



Università degli Studi di Pavia  
*Facoltà di Musicologia*

con il contributo di



**fondazione**  
**cariplo**

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*  
con il contributo della Fondazione CARIPLO

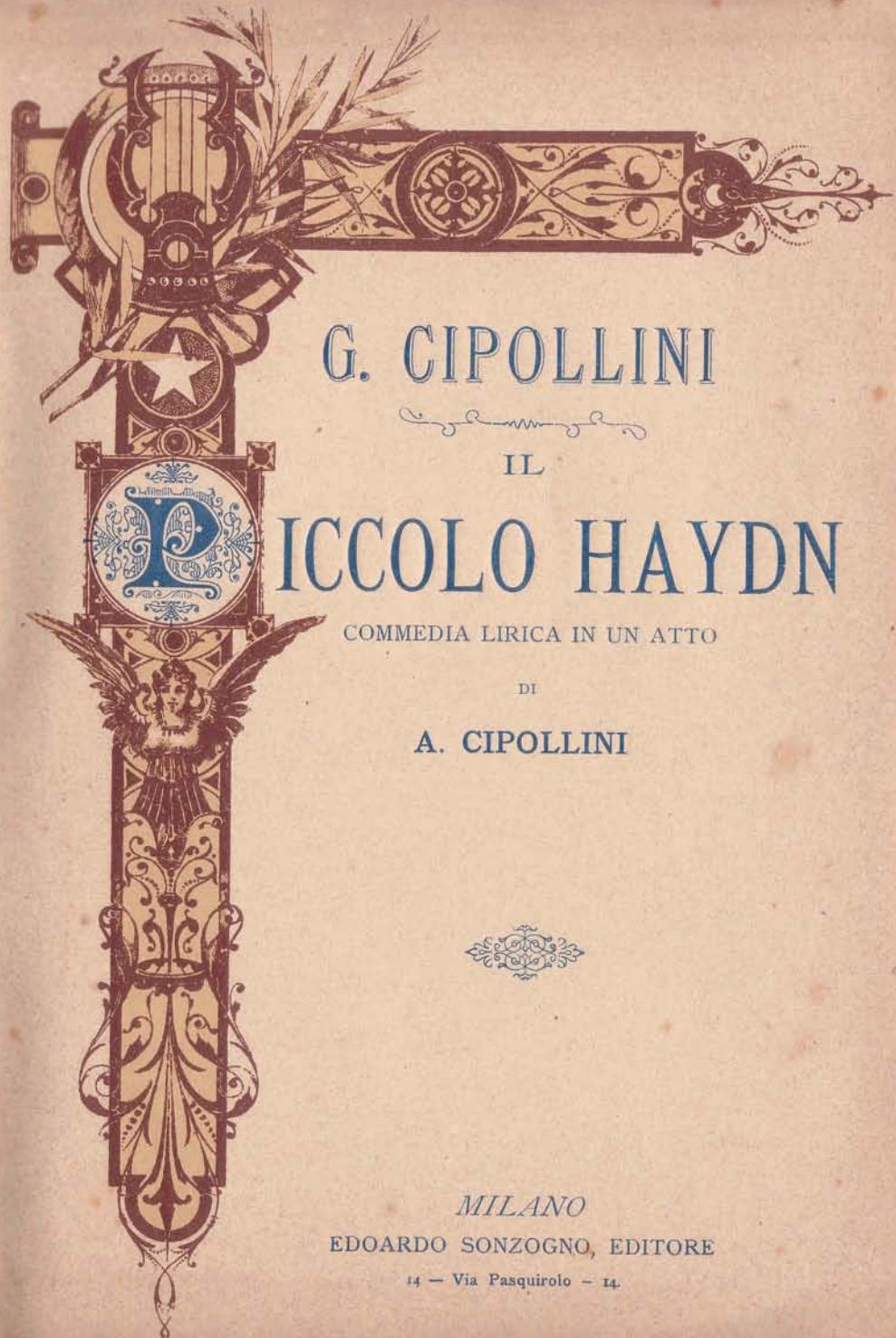
Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

## FONDO GHISI, N° 184

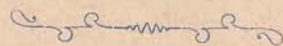
**Il piccolo Haydn** / commedia lirica in un atto di Antonio  
Cipollini ; musica di Gaetano Cipollini. – Milano : Edoardo  
Sonzogno, stampa 1894. – 24 p. ; 21 cm. – £ 0.50.

Prezzo Cent. 50.

AUMENTO 100%



G. CIPOLLINI



IL

PICCOLO HAYDN

COMMEDIA LIRICA IN UN ATTO

DI

A. CIPOLLINI



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 - Via Pasquirolo - 14.

IL PICCOLO HAYDN

ANTONIO CIPOLETTI

IL PICCOLO HAYDN

# IL PICCOLO HAYDN

COMMEDIA LIRICA IN UN ATTO

DI

ANTONIO CIPOLLINI

MUSICA DI

GAETANO CIPOLLINI



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 - Via Pasquirolo - 14.

Proprietà per tutti i paesi  
tanto per la stampa quanto per la rappresentazione  
dell'Editore EDOARDO SONZOGNO di Milano.

Milano 1894. — Tip. dello Stab. di E. Sonzogno.

## PERSONAGGI

---

GIUSEPPE HAYDN (15 anni) . . *Mezzo Soprano*  
MARIANNA HAYDN (campagnuola  
di 40 anni, sua madre). . . . . *Contralto*  
NICOLÒ PORPORA (60 anni, mae-  
stro di musica). . . . . *Tenore*  
ANZOLETTA (22 anni, sua allieva) *Soprano*  
Il Conte KAUNITZ (65 anni, mini-  
stro di Stato e soprintendente dei  
teatri di corte). . . . . *Basso comico*

---

La scena a luogo ha Vienna, durante il regno di Maria Teresa.

---

Commedia lirica tolta da quella omonima in prosa, di E. Checchi.

## ATTO UNICO

---

Salotto modestamente mobiliato in casa del maestro Porpora. Un cembalo sul davanti; più indietro, una tavola con l'occorrente per scrivere: molta musica sparsa alla rinfusa. A destra, la porta della stanza di Anzoletta, con una finestra vicina; a sinistra, quella della stanza di Haydn: altre due porte in fondo, una delle quali conduce alla stanza del Porpora. È il mattino d'un giorno di marzo.

### SCENA PRIMA.

Anzoletta, *poi* Haydn.

ANZOLETTA (uscendo dalla sua stanza).

Beppo?... Beppo, ove sei?... — Ne la sua stanza  
È, forse ancor!

(apre la porta di Haydn)

Eccolo addormentato

Al suo tavolo!... Povero fanciullo,  
Tutta notte, di solito, ha vegliato!  
Pur destarlo convien; guai se il maestro  
Giunge e lo scopre!... — Beppo!..

HAYDN (di dentro, svegliandosi).

Chi mi chiama?

ANZOLETTA.

Su, dormiglione, son già le otto.

HAYDN.

Vengo.

ANZOLETTA (vedendolo indugiare).

Non perder tempo, sbrigati.

HAYDN

(sulla porta, tenendo in mano alcuni quaderni che depone sul cembalo).

Son qui:

Anzoletta, buon dì.

ANZOLETTA.

Pensa cosa avverrà, se, qualche volta,  
Ti coglie con la musica il maestro.

HAYDN (pensoso e mesto).

È ver, ma non ne ho colpa.  
Stanotte, appena ritornati a casa  
Dal vostro ambasciatore veneziano,  
Mi posi a ripassar tutta l'*Armida*.

ANZOLETTA (con ansia).

L'opera nuova del maestro?!... Dimmi,  
Che hai ritrovato?

HAYDN.

— Degna

Del suo nome; ma, vedi, caso strano:  
Nel momento che a me pareva più bello,  
Quando Armida tradita, abbandonata,  
Piange il perduto amor,  
Quella pagina bianca ho ritrovata.

ANZOLETTA (con dolore).

È questo il suo rovello;  
Questa è la melodia,  
Che cerca sempre e che non trova ancor!

HAYDN.

E ben, senti, Anzoletta:  
Jer sera, come un angelo di Dio,  
Lì, da l'ambasciatore, avevi tu cantato,  
Ed io, ne l'anticamera, tra i servi e gli staffieri,  
In un soave oblio,  
A quel divino canto, mi ero trasfigurato.  
E, quando, chiuso ne la mia stanzetta,  
Solo coi miei pensieri,  
Su la pagina bianca mi posi a meditar,  
Oh miracolo! oh incanto!  
A poco a poco mi sentii destar  
In seno una gran fiamma: io vidi allor  
L'abbandonata Armida sovra il lido  
Affranta dal dolor,  
E poi, fra i cupi gemiti del mar,  
Fra i singhiozzi dei zeffiri, tra il pianto  
De la deserta riva, estasiato  
Udii la voce tua cantarmi in cor  
Quell'angosciosa melodia di amor.

ANZOLETTA.

E l'hai tu scritta?

HAYDN.

Sì... Qualcun si avanza.

ANZOLETTA.

È il maestro!

(ajutando Haydn ad infilarsi un grembiule)

... Su, presto;

Or fa il servo; per poco, torno ne la mia stanza.

(Anzoletta va via. Haydn prende una spazzola di piume, spolvera qualche mobile, e, senza farsi vedere dal Porpora, esce.)

## SCENA II.

Porpora, *solo*.

(entrando dalla sua stanza, con un foglio di musica in mano, mentre l'orchestra eseguisce una serie di accordi rivelanti l'esaurimento del suo genio).

No, non la trovo ancor!

Ove ne andasti, melodia d'amor?

Questo che avvien nel mio cervello, è strano:

Del motivo che bramo,

Sento distinta un'eco,

Ma, quando vo' fermarlo, dilegua e, come un cieco,

M'immergo nel bujor!

(stando vicino alla finestra)

Ah qui non ride primavera! il canto

Degli augelli non odo; il sol benigno

Non versa i raggi d'or!

O ciel de la mia Napoli,

Cara Venezia, incanto,

Per voi trovò quest'anima,

Un dì, soave il canto,

Le ali spiegando al vol,

Come anelante al sol.

Per voi, con dolce fremito,  
 Il cor batteva in seno,  
 Fra i sogni d'oro e l'estasi  
 Era il pensier sereno,  
 Salivano dal cor  
 Le melodie d'amor.

## SCENA III.

Haydn, Porpora, *poi* Anzoletta.

HAYDN (entrando con vassojo, tazza, ecc., e con una lettera).

Buon dì, signor maestro.

PORPORA.

Chi è là?... sei tu... che ci è?

HAYDN.

Ho portato il caffè.

PORPORA (additando la tavola).

— Lascialo lì.

HAYDN (deponendo su la tavola il vassojo).

E una lettera ancor.

PORPORA.

Chi è questo seccator? — Dammela qui.

(mentre legge, sorprende Haydn che indiscreto figge gli occhi nella lettera: guardandolo)

Un servo?... non mi par:

Mandan quegli occhi un raggio

Di viva intelligenza;

Son quei riccioli biondi

D'un artista...



HAYDN (da sè).

Che pensa?

Io mi sento tremar!

ANZOLETTA (sulla porta, mirando Haydn nell'imbarazzo).

O Beppo...

(a Porpora, venuta fuori)

Mio maestro.

PORPORA.

Cara Anzoletta,

(prendendola per mano)

dimmi, sei sicura

Che quel monello è un fido servitor?

(guardandolo Anzoletta con sorpresa)

A me sembra una spia!

ANZOLETTA.

Che dite?... è fantasia!

Povera creatura.

PORPORA.

Io diffido dei servi ed odio i fannulloni.

ANZOLETTA.

Ma Beppo è buono e compie le vostre commissioni;  
Ei va dal Metastasio, dal tenor Caffariello,  
Dal ministro di Stato, corre da questo a quello,  
Divide con amore tutte le nostre cure,  
E voi, per lui, potete, con meno seccature,  
Scrivere la vostra *Armida*.

PORPORA (scattando).

— *Armida*?... Io più non scrivo,

Nè vo' che se ne parli.

(da sè, mettendosi il manto, il cappello, e prendendo il bastone per uscire)

Per l'arte io più non vivo!

(consegnando la lettera ad Anzoletta)

Fra poco il conte Kaunitz

A trovar ci verrà;

Preparati a riceverlo.

(esce brontolando: Anzoletta ed Haydn leggono la lettera)

ANZOLETTA (dopo d'aver letto, pensosa e malinconica).

Che cosa mai sarà?

#### SCENA IV.

**Marianna, Anzoletta e Haydn.**

MARIANNA (di dentro).

È questa casa Porpora?

Beppo?... dov'è il mio Beppo?

HAYDN (con sorpresa).

La voce de la mamma!

MARIANNA.

Si può?

HAYDN (sulla porta, abbracciandola).

Mamma adorata!

MARIANNA.

Sì, la tua mamma cara

Che avevi abbandonata,

Che non potea più vivere  
Senza vederti. A piedi  
Ho fatto tanta strada,  
Ed eccomi a Vienna  
Col mio Beppo, felice  
Più di Maria Teresa,  
L'augusta imperatrice.

(Io bacia ancora, poi vedendo Anzoletta)

Ma qui non siamo soli:

(ad Haydn)

È forse l'Anzoletta?

(Haydn risponde di sì col capo, e svelto si toglie il grembiule, mentre ella si volge ad Anzoletta)

Ch'io le stringa la mano,  
Signorina, permetta.

ANZOLETTA (porgendole la mano).

Fortunata.

MARIANNA (ad Haydn).

E il maestro?

HAYDN (impacciato, arrossendo).

È uscito.

MARIANNA (ad Anzoletta, additando Haydn).

E studia?

ANZOLETTA.

Tanto!

De l'arte e di Vienna  
Sarà la gloria e il vanto.

MARIANNA (abbracciandolo, con orgoglio materno).

Figlio, ti benedico!

HAYDN.

Il suo presagio,  
Mamma, se sarà vero,  
Al suo paese io spero  
Condurti meco un dì.

Ah! tu non puoi idear — quel paese incantato!  
Sovra le acque del mar — è tutto fabbricato;  
Ha i palazzi di marmo, — d'oro le guglie belle,  
Fra canti e suoni scorrono — le gondolette snelle;  
Il sol lo bacia, l'aere  
Lo cinge di zaffir,  
Con voi là vorrei vivere,  
E là vorrei morir!

MARIANNA.

Oh paradiso!

HAYDN.

— Senti,

Come scrivon la musica laggiù:

(seduto al cembalo, eseguendo scale ed accordi, per snodare le dita)

È un giovin di venti anni...

Un minuetto... un amore... un *bijou!*

(mentre ispirato suona, Marianna ed Anzoletta lo guardano commosse)

## SCENA V.

Porpora e DETTI.

PORPORA (apparendo improvviso).

Ah traditori!

ANZOLETTA (nascondendosi dietro Marianna).

Dio mio!

MARIANNA.

Che è stato?

HAYDN (correndo da sua madre).

È lui! il maestro!

MARIANNA.

Che cosa ci è?

PORPORA (a Marianna).

Chi sei?

MARIANNA.

La mamma di Beppo.

PORPORA (togliendosela davanti).

Al diavolo!

(ad Haydn)

Cosa facevi?... rispondi a me.

HAYDN (in ginocchio).

Maestro mio, perdono!

PORPORA.

Io maestro non sono:  
Cosa facevi al cembalo?

ANZOLETTA.

— Sappiate

Non è Beppo, maestro, un servitor;  
Adora l'arte, giorno e notte studia,  
E un dì l'allievo vi sarà d'onor.  
Se noi d'accordo v'ingannammo, date  
La colpa al vostro sospettoso cor;  
Deh! benigno accogliete in fondo a l'anima  
La voce del perdono e de l'amor!

PORPORA.

Perdono?... amor?... — Ecco le inique trame  
Dei rivali scoperte! (ad Haydn) Ecco la spia,  
Ecco il ladro domestico mandato  
A rubarmi le idee, la melodia!

(ad Anzoletta)

E tu che ho sempre, come figlia, amato,  
Anche tu mi tradisci! È infame, infame!

(passeggia agitato, poi brusco)

E ancor mi state innanzi?

(vedendoli piangere)

Ah voi credete

D'intenerirmi? Abiette creature,  
Non vi voglio veder; ladri, impostori,  
Di casa mia fuori, vigliacchi, fuori.

(Haydn e Marianna piangenti entrano nella stanza a sinistra, Anzoletta li segue, ma si ferma, vedendo in fondo apparire il conte Kaunitz.)

## SCENA VI

*Il conte Kaunitz, Anzoletta e Porpora.*

KAUNITZ.

Permesso?

PORPORA (volgendosi con un profondo inchino).

Il conte Kaunitz!

KAUNITZ (che avea visto Haydn, Marianna ed Anzoletta piangenti).

Ditemi francamente

Se disturbo.

PORPORA.

Eccellenza... un piccolo incidente...

(con la mano invitando Anzoletta ad avanzarsi)

Avanti.

KAUNITZ (forte ad Anzoletta).

A voi i miei omaggi!

ANZOLETTA (confusa, con un inchino).

Grazie!

PORPORA (invitando, per la seconda volta, Kaunitz a sedere).

In cortesia.

KAUNITZ (da sè).

Sediamo; con quest'orso ci vuol diplomazia.  
Dicevo?... ah sì!... l'*Armida*, con febbrile impazienza,  
È aspettata a Vienna.

PORPORA.

Troppo buona, Eccellenza.

KAUNITZ.

E che! non potrebbe essere certo diversamente:  
Siete il più grande artista de l'epoca presente.

(Porpora fa un profondo inchino)

Pure vi ha sempre al mondo chi intriga e fa del male:  
Io son sovrintendente al teatro imperiale;  
Ben, non riesco sempre di mille e più persone  
A frenar l'impaziente e varia ambizione.

Conviene...

PORPORA (interrompendolo).

Signor conte...

KAUNITZ (sempre calmo).

Sarò breve.

PORPORA.

Perdoni!

KAUNITZ.

Dunque, mio caro Porpora,  
Per questa vostra *Armida*  
Da molti si pretende,  
(E che cosa, buon Dio,  
Non si pretende al mondo?)  
Si pretende da molti  
Che l'esimia Anzoletta,  
La vostra illustre allieva,  
Ceda la parte... a un'altra...  
A un'altra prima donna,  
A cui meglio si adatta.

PORPORA (frenandosi).

Sarebbe cosa assurda!

KAUNITZ (senza scomporsi).

Rifletteteci

Un momento, maestro!

PORPORA.

O Dio, quest'opera  
Per i suoi mezzi, la sua voce e l'anima  
Fu da me scritta; nessun'altra esprimere  
Saprebbe meglio il mio pensier, credetelo.

KAUNITZ.

E se fosse la Holbauer?

PORPORA (scattando, reciso).

Impossibile!

KAUNITZ (sorgendo).

Mi duole molto a dirvelo,  
In questo caso si è deciso a mettere  
In iscena un'altra opera.

(muove per andarsene)

ANZOLETTA.

Eccellenza, rinunzio a la mia parte!

PORPORA.

Ma sei matta!

ANZOLETTA.

La gloria  
Del maestro è immortale, ed io con gioja  
Il trionfo vedrò de la vostra arte.

(Porpora bacia in fronte Anzoletta, stringendole le mani)

KAUNITZ.

Meno non mi aspettavo; va bene, va benone.  
Ed ora io vi ricordo un'altra condizione:  
Scade domani il termine, nel contratto prescritto,  
In cui dovrete darmi il vostro manoscritto.

PORPORA.

Domani?!

KAUNITZ.

Eh già! domani.

PORPORA.

Eccellenza, sentite,

Io domani non posso!

KAUNITZ.

Non posso? — che mai dite?  
E il pubblico?... e la corte?... ai miei impegni pensate!

PORPORA.

Otto giorni, Eccellenza, almeno mi accordate

KAUNITZ.

Otto giorni? — In iscena un'altra opera andrà.

PORPORA.

Sarebbe questo un atto di fiera crudeltà!  
L'*Armida* è quasi pronta, manca una melodia,  
Che ancor non ha trovato la stanca fantasia

KAUNITZ.

Ma gl'impegni, maestro!

PORPORA.

Invoco in mio favore

Quaranta anni di studio, per l'arte il grande amore,  
Le mie rughe, il mio pianto, la canizie onorata;  
Pietà, signor ministro, d'un'anima angosciata!

(Porpora si inginocchia: escono dalla porta laterale Haydn e Marianna.  
Haydn ha un piccolo bastone sulla spalla e infilato nel bastone un involto: si avviano addolorati verso il fondo, mentre l'orchestra, in omaggio al grande maestro tedesco, suona un preludietto, tolto e ridotto dall'*Adagio Cantabile* dell'VIII Sinfonia in *si bemolle* (edition Peters, No. 197, Haydn, *Symphonien*. Piano solo, pag. 132, dopo la 14.<sup>a</sup> battuta). — Haydn, che aveva udito tutto il dialogo tra Porpora e Kaunitz, fa cenno alla madre di fermarsi vicino alla porta, ov'egli, incontrandosi col conte Kaunitz, gli fa un profondo inchino, e lo invita a tornare indietro.)

## SCENA ULTIMA.

DETTI, Haydn e Marianna.

HAYDN (al conte Kaunitz).

Vi supplico, Eccellenza, qui fermatevi ancor.

PORPORA (ad Haydn).

Tu qui?

HAYDN.

D'abbandonarvi non mi reggeva il cor!

PORPORA.

Che vuoi tu dir?

HAYDN.

Voi conoscete omai

Il mio segreto.

PORPORA.

E ben?

HAYDN.

Grande maestro,

Io, questa notte, chiuso  
 Ne la stanzetta mia,  
 Studiando le pagine d'*Armida*,  
 Nel vostro stile tanto penetrai,  
 Che, come in sogno, quella melodia  
 Che voi cercate ancora, io ritrovai.

PORPORA.

Possibile?!

MARIANNA.

O mio Dio!

ANZOLETTA.

Che sarà mai?!

PORPORA (pensoso)

E l'hai tu scritta?

HAYDN (estraendo un foglio di carta arrotolato).

— Sì; se voi volete,  
 La canto, ad Anzoletta permettete  
 Che mi accompagni al cembalo.

(ad un cenno affermativo di Porpora, Haydn porge il foglio di musica ad Anzoletta, che, esaminandolo con lo sguardo avido e commosso, va al cembalo: quadro)

KAUNITZ (tra il diffidente ed il curioso).

Sentiamo.

HAYDN (rappresentando Armida abbandonata nell'opera del Porpora).

Onda tranquilla, addio, lido incantato,  
 Che ognor felice mi vedeste errare  
 Con lui che tanto ho amato,

Non vi vedrò mai più!

Ore soavi, palpiti d'amore,  
 Dolci sospiri, avventurosi di,  
 Ove ne andaste? È senza vita il core,

Tutto per me finì!

O bianca luna, addio, stelle dorate,  
 Deh! voi, pietose al giovine crudel  
 Gli affanni miei narrate:

Io scendo ne l'avel!

(tutti dalla sorpresa sono gradatamente passati alla più viva commozione)

PORPORA (stringendo nelle sue braccia il fanciullo, al conte Kaunitz).

Ed or se il piccolo Haydn lo permette,  
 Sarà domani il mio lavor compito.

(Haydn gli s'inginocchia e gli bacia le mani; Porpora lo solleva)

Ma tutta Vienna sappia  
Che oggi il maestro Porpora, avvilito  
Dagli anni e dal dolor,  
Da questo giovinetto prodigioso  
Con la vita ebbe salvo anche l'onor.

(Tutti festeggiano Haydn. Porpora commosso stacca dalla parete una corona di lauro, e la posa sul capo del giovinetto, mentre, nella perorazione finale, le trombe dell'orchestra annunziano la rivelazione del genio.)

FINE.